TRE LETTERE

Tipografia STET di Via Marsala, a Trapani. Dicembre 1959. Nino Montanti con il dott. Antonio Vento, editore e titolare della tipografia nella quale, a partire dal dicembre 1959, venne stampato il giornale "Trapani Nuova". Fu un rapporto di stima e di collaborazione quello che legò il fondatore del settimanale ad Antonio Vento, scomparso pochi anni prima di Nino Montanti.

Nino Montanti ed Alberto Sinatra al lavoro nella redazione del "Trapani Nuova" nel 1962. Dimessosi dalla direzione del giornale nel marzo del 1964, Nino Montanti venne sostituito proprio da Alberto Sinatra.

Lettera a Mario Gallo del 10 Novembre 1959

Mario carissimo,
la carta intestata ti dice tutto: ci siamo dati al giornalismo!

È un nostro vecchio sogno che stiamo traducendo in realtà. Il primo numero uscirà il 1° dicembre.

Ed eccoti alcune notizie: il Giornale, che cercheremo di mantenere veramente indipendente, uscirà ogni quindici giorni, però primo obiettivo da raggiungere è la trasformazione in settimanale.

Direttore: Nino Montanti; Condirettore responsabile: Nenè Schifano; Redattori: Alberto Sinatra e Nanai Lo Sciuto; Amministratore: Franco Manca.

Questi cinque, tra l'altro, siamo i proprietari del giornale. Sede del Giornale: due stanze dell'appartamento dello studio tecnico Grimaldi (sopra Paolo Patera).

Mario, abbiamo fatto tutto: gli organizzatori di ballo, i presentatori, gli attori, i registi, Presidenti di Società Sportive, attacchini, comizianti, ecc. ecc.: mancava il giornalismo e ci stiamo provando e, ti dirò, con un certo impegno in quanto ci rendiamo conto che si tratta di cose delicate e serie.

Io penso che ce la caveremo e che il giornale si affermerà: abbiamo molte idee buone e soprattutto confidiamo sul fatto che i giornali trapanesi sono tutti conformisti e noi invece punteremo sulla spregiudicatezza entro comunque limiti ragionevoli.

Ho voluto scriverti perchè, e lo puoi ben capire, questa iniziativa mi ha fatto molto pensare a te: averti con me a Trapani ti assicuro che mi sentirei un leone.

Spero che sarai contento e che non ci farai mancare la tua approvazione. Affettuosamente tuo

Nino Montanti

Lettera ad Aristide Gunnella del 10 Novembre 1959

Caro Aristide,
come vedi ci stiamo dando al giornalismo!

È un mio vecchio sogno che dopo tanto tempo sto realizzando con la collaborazione di Schifano, Sinatra, Manca e Lo Sciuto.

Sono certo che condividerai questa iniziativa e che non mi farai mancare il tuo autorevole appoggio e la tua collaborazione più intensa.

Il giornale, quindicinale per ora e con la prospettiva di trasformarlo in settimanale il più presto possibile, uscirà il 1° dicembre p.v. e già da qualche giorno siamo al lavoro: ci stiamo organizzando per benino e speriamo che tutto vada bene.

Il giornale non ha niente da dividere col Partito e cercheremo con ogni mezzo di renderlo veramente indipendente, anche se, e questo mi sembra ovvio, non si può prescindere da una certa visione dei problemi attuali, che comunque è comune a tutti noi.

Che ne pensi? Posso contare sul tuo aiuto? Tra l'altro mi manderai quindicinalmente del materiale su qualsiasi argomento? Io, e questo è inutile che te lo ripeta, conto moltissimo sulla tua collaborazione e sin da ora sono in attesa dei tuoi articoli.

Insomma fammi sapere qualcosa con una certa urgenza e mandami idee, proposte e consigli.

Con la speranza di rivederci presto rimango in ansiosa attesa di tue notizie.

Affettuosi saluti.

Nino Montanti

In occasione del sesto anniversario della fondazione del "Trapani Nuova". 31 dicembre 1965. Da sinistra Peppe Spezia, Salvatore Pagano, Nino Montanti, Gaspare Maranzano, Franco Manca, Leonardo Lo Sciuto e un altro collaboratore.

Sede del "Trapani Nuova", 31 dicembre 1965. Con l'on. Diego (Chino) Giacalone, Assessore Regionale alla Pubblica Istruzione.

Lettera a Mario Gallo del 15 Maggio 1963

Mario carissimo,
è la prima lettera che scrivo su carta intestata "Camera dei Deputati" e l'ho riservata per te Mario, fraterno e caro amico. Non so cosa dirti, sono felice, siamo tutti felici e credo che per molto tempo ancora non riusciremo a renderci esattamente conto di quello che è successo.

Tutto è stato così "veloce", insperato, fulmineo; nel passato avevamo accennato a questa possibilità ma solo per ...scherzare.

Senza dubbio questi ultimi anni sono stati decisivi per lo sviluppo della "nostra" carriera politica, ma arrivare a tanto nessuno se lo sarebbe sognato.

Mario, non voglio dirti altro; riserviamo tutto per il nostro incontro che dovrà avvenire presto a Roma o a Verona. Ho un gran desiderio di stare con te, raccontarti tutto.

A Roma ancora non ho un albergo fisso; non appena lo avrò trovato te lo comunicherò subito.

Comunque se per caso devi cercarmi tieni presente che al Gruppo Misto della Camera c'è un'impiegata, la signora Fontana, che sa tutto sui miei movimenti.

Salutami affettuosamente tua moglie, tua madre e bacetti per la prole.

Un abbraccio affettuoso dal tuo "onorevole"

Nino

Nino Montanti riceve una medaglia commemorativa in occasione del sesto anno di vita del "Trapani Nuova" che i redattori hanno voluto donare al fondatore del giornale. 31 dicembre 1965.

Nino Montanti con Vincenzo Giacalone, prima redattore poi direttore del "Trapani Nuova" dal gennaio del 1982. Dopo una sospensione di due anni delle pubblicazioni, nel 1978 il "Trapani Nuova" cambia veste e viene diretto da Nené Schifano, condirettore Vincenzo Adragna, capo redattore Nicolò Cannizzaro.

L'ATTIVITÀ A MONTECITORIO

La prima foto ufficiale della Camera dei Deputati. Maggio 1963. Nino Montanti viene eletto la prima volta il 28 aprile 1963, nella IV Legislatura.

Tensione in Alto Adige [1]

Seduta antimeridiana del 18 settembre 1963

Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, poiché crediamo sia dovere di ogni partito esprimere, sia pure brevemente, la propria opinione sui problemi dell'Alto Adige, che in questi giorni, purtroppo, hanno trovato una obiettiva connessione col bilancio dell'interno, farò, a nome dei deputati repubblicani, una breve, ma spero, chiara dichiarazione.

Nessun dubbio, a nostro parere, sulla già rilevata connessione che la questione altoatesina ha nuovamente acquistato con l'attività dell'amministrazione dell'interno, perché sorge, di fronte alla nuova e insensata esplosione di violenza, un problemadi ordine pubblico e di efficienza delle forze dell'ordine nella difesa non più soltanto delle cose, ma anche della vita dei cittadini. L'esortazione della Camera al Ministro dell'interno affinché stimoli alla migliore efficienza l'azione di difesa delle forze dell'ordine non può, dunque, non essere, e da parte di tutti i gruppi, precisa e solenne. Nessun dubbio, per altro, che alla violenza si debba rispondere non con l'ingiusta e indiscriminata violenza, ma con la forza del diritto, senza cedere a tentazioni di maggiore durezza nella repressione, perché questo autolimite è il prezzo che uno Stato democratico deve sempre saper pagare nell'esercizio delle proprie funzioni, ed è un prezzo che finisce col trovare un compenso concreto nella comprensione e nella cooperazione delle popolazioni.

Occorre tuttavia che, di fronte alla forza e alla inflessibilità dello Stato, appaiono chiaramente a tutti l'inutilità della violenza

e la sua incapacità a conseguire qualsiasi risultato, e che sia anche chiaro a tutti che la violenza non può piegare lo stato italiano e, anziché favorire, rende più difficili le possibili conciliazioni sugli interessi politici contestati.

Esprimiamo l'augurio che l'azione del Governo si ispiri, per quanto da esso dipenda, a questi principi di dignità, di democrazia e di buonsenso, che non possono non trovare riconoscimento nella coscienza nazionale e internazionale e in quella delle stesse popolazioni altoatesine.

(1) Nel presente capitoletto, e in quelli che seguono fino a pagina 164, sono riportati ampi stralci degli interventi pronunciati in aula a Montecitorio, nonché il testo di una proposta di legge di Nino Montanti. Il materiale è tratto dai resoconti ufficiali della Camera dei Deputati. L'ordine è quello cronologico.

Sport e Turismo

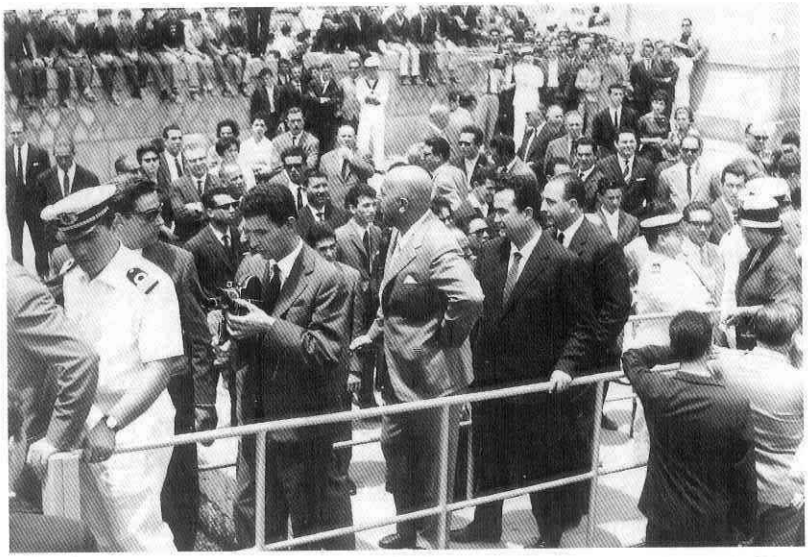
Seduta del 12 ottobre 1963

Signor Presidente, onorevoli colleghi, ormai siamo tutti d'accordo nel considerare il turismo come una delle attività più importanti dello Stato, capace di agire come forza equilibratrice della bilancia dei pagamenti attraverso l'enorme apporto di valuta estera, capace di sviluppare le altre attività economiche cosidette terziarie, capace soprattutto di contribuire ad elevare le condizioni di vita di intere popolazioni dal punto di vista sia morale sia materiale.

Anche in questo settore bisogna svolgere una chiara e coerente politica meridionalistica. Esistono veramente le condizioni per incanalare verso il sud correnti turistiche sempre in continua ricerca del nuovo e dell'imprevisto.

Il Sud e la Sicilia posseggono i requisiti naturali e climatici per controbilanciare la concorrenza, dimostratasi molto pericolosa in questi ultimi anni, della Spagna, della Grecia e di altri paesi del bacino mediterraneo; il Sud e la Sicilia posseggono requisiti per poter trarre utile vantaggio da un'energica azione per il potenziamento del turismo di «bassa stagione».

Per queste e per altre considerazioni ancora, noi auspichiamo una politica turistica per il Sud; ma è chiaro che il Sud non deve fermarsi a Napoli, a Salerno o a Reggio Calabria; il Mezzogiorno arriva fino alla Sicilia, a tutta la Sicilia, sino all'estrema punta, sino a Trapani, e non si ferma a Palermo. Questo discorso non è diretto soltanto agli uomini di governo o agli italiani del nord ma anche ai siciliani e in particolare a tre senatori



Porto di Trapani, 10 giugno 1962. Inaugurazione dei nuovi collegamenti per le Egadi con l'aliscafo "Freccia Azzurra Sud" della S.A.S. (Società Aliscafi Sud). In quell'occasione un breve discorso fu tenuto dal Comm. De Filippi.

dell'isola, gli onorevoli Battaglia, Palumbo e Trimarchi, che in sede di discussione del bilancio hanno presentato al Senato un ordine del giorno che invita il Governo a predisporre il prolungamento dell'«Autostrada del sole» da Messina sino a Palermo, dimenticando (ma ci auguriamo che al momento opportuno non lo dimentichi anche il Governo) che la Sicilia, la stessa Italia, finisce con Trapani, con quella provincia che può contare su un patrimonio artistico, paesistico e storico di inestimabile valore: e qui mi basta ricordare l'incantevole e millenaria Erice, il tempio di Segesta, le rovine di Selinunte, Mozia, le Egadi, vere gemme del Mediterraneo, fra cui spicca la bella e incantevole Marettimo.

Mi sia consentito, dato che ho parlato della mia Sicilia, che io denunzi qui pubblicamente (del resto altri prima di me e nelle sedi più disparate l'hanno fatto) una continua campagna denigratoria nei riguardi dell'Isola. Ormai è a tutti nota la leggenda che chi percorre a piedi, in automobile o con qualsiasi altro mezzo di comunicazione le vie della Sicilia corre in ogni momento il serio pericolo di vedere sbucare dal ciglio di una strada o dal folto di un canneto le bocche della «lupara», pronta a seminare morte; ed in verità a creare questo clima di paura concorrono ogni giorno e da parecchi anni certi «grandi giornali» italiani, soprattutto i rotocalchi, ai quali fanno eco i confratelli d'oltralpe. Ormai si è creata la psicosi della Sicilia infestata di delinquenti ed il flusso turistico ne sta risentendo notevolmente. Al danno si aggiunge la beffa!

Non bastano forse le strade tortuose e simili a «trazzere» ad allontanare i turisti; non basta la deficienza di alberghi e di conforti ad allontanarli. Ma una cosa sola non potrà mai completamente allontanare i turisti: il grande cuore dei siciliani, il grande senso della ospitalità. Vengano i turisti in Sicilia, si intensifichi, signor Ministro, la propaganda, si incanalino correnti turistiche verso la nostra isola. Non abbiate e non abbiamo paura: la Sicilia offre assoluta sicurezza, forse maggiore di altre regioni d'Italia e d'Europa. Non vi è pericolo per la gente onesta!

Queste considerazioni ho voluto fare per il rispetto della verità e per fare giustizia di giudizi sommari e superficiali che talvolta vengono espressi sull'argomento, oltre che per difendere,

ammesso che ve ne sia bisogno, la dignità di una popolazione che, pur martoriata e avvilita nel passato, anela disperatamente ad una vita e ad un mondo migliore, un mondo fondato sulla pace, sulla fratellanza, sull'onestà e sul lavoro.

E queste cose ho voluto dire, senza nulla togliere alla compostezza e all'elevatezza del dibattito in corso.

Mi sia consentito ora di affrontare alcuni problemi particolari connessi con il mondo del turismo, problemi che per ovvi motivi tratterò brevemente e schematicamente, anche per ribadire e sostenere concetti da altri già espressi.

Difesa del paesaggio e del patrimonio artistico. Anche se mi rendo conto perfettamente che il problema non sia di assoluta pertinenza del Suo dicastero, è chiaro che non possiamo parlare di una politica del turismo senza affrontare quest'argomento e senza quindi cercare di svolgere una intensa e concreta azione per conservare l'inestimabile patrimonio artistico, culturale, paesistico, storico del nostro paese, che ormai da tempo costituisce forse la maggiore fonte di attrattiva e che giustamente da alcuni è stato chiamato «la materia prima dell'industria turistica».

D'accordo con coloro che sollecitano una tempestiva azione educatrice che riesca a rendere i cittadini consapevoli dell'importanza di mantenere, per esempio, inalterato un determinato panorama o un determinato ambiente; ma non basta. L'azione devastatrice di potenti gruppi di speculazione non si fermerà di fronte alla «coscienza artistica, culturale, paesistica» dei cittadini. Ci sarà bisogno invece di precise e severe disposizioni legislative che non lascino adito ad equivoche interpretazioni, ma soprattutto non consentano distorsioni ed inadempienze. Io mi auguro che presto tutta questa complessa materia possa essere riordinata, semplificata, anche se potenziata negli strumenti di attuazione.

Nel settore degli impianti sportivi e in quello dell'attività ricreativa non possiamo certo affermare che il Parlamento e il Governo nel passato abbiano fornito indirizzi precisi per una politica chiara e coraggiosa che tenga conto della reale situazione del Paese.

Si sentono, è vero, i sintomi, i primi sintomi, di un certo ri-

sveglio, ed ormai mi pare da tutti accettata la concezione che gli sforzi vadano indirizzati nel senso di dare al Paese un certo numero di impianti sportivi minori destinati non al mondo del divismo e dello spettacolo, non al mondo dove gli atleti si contendono a furia di centinaia di milioni, ma destinati esclusivamente alla pratica dello sport. E va data intanto pubblica lode al «Coni» se, per esempio, nel settore dello sport nella scuola in questi ultimi anni sono diminuiti i lamentati gravi inconvenienti e disagi, con la costruzione di 66 campi scolastici. Ma è venuto il momento di chiedere allo Stato un intervento diretto ed immediato per la soluzione dei problemi della pratica sportiva e degli impianti sportivi.

È stata presentata alla Camera una proposta di legge, a iniziativa dei deputati, appartenenti a tutti i settori, membri della consulta parlamentare dello sport (della quale io stesso faccio parte), nella quale si prevede la costruzione di impianti sportivi per 25 miliardi attraverso l'erogazione di mutui ad enti pubblici, i quali – è bene precisarlo – rimarrebbero i soli proprietari degli impianti. Viene previsto altresì che in ogni provincia dell'Italia meridionale ed insulare sorgano almeno 15 impianti.

Muoviamoci quindi, al di sopra della polemica di parte, in questa direzione; superiamo ogni eventuale ostacolo e diamo al Paese la sensazione che finalmente qualcosa di serio si vuole fare anche in questa direzione.

Signor Ministro, il ritmo celerissimo con cui stiamo discutendo i bilanci di previsione non mi consente di approfondire ulteriormente gli argomenti trattati e gli altri numerosi e interessanti che orbitano intorno al settore dello spettacolo e del turismo. Sono argomenti e problemi che altri meglio di me e, comunque, con maggiore competenza ed esperienza hanno già trattato ed illustrato.

A me preme soltanto concludere augurandomi che veramente si possa passare dalle esposizioni verbali ai fatti e che nel quadro di una seria, moderna, concreta e coraggiosa programmazione possano trovare posto, a testa alta, con parità di doveri e di diritti, i problemi del turismo, dello spettacolo, dello sport.

Sul Governo Moro di centrosinistra

Seduta pomeridiana del 17 dicembre 1963

Il punto di vista del gruppo repubblicano è stato espresso nella seduta di ieri nell'intervento dell'onorevole La Malfa, il quale ha largamente e chiaramente spiegato i motivi della nostra completa adesione al Governo e alla politica di centro-sinistra.

Dopo la replica del Presidente del Consiglio onorevole Moro, riaffermiamo la decisione di votare la fiducia a questo Governo che — giova affermarlo — si presenta al Parlamento e al paese con una forte volontà politica e con un impegno che non trova precedenti, per l'attuazione di un programma avanzato, conforme alle esigenze fondamentali di una democrazia moderna e capace quindi di interpretare l'ansia di profondo rinnovamento della nostra vita politica che anima la stragrande maggioranza del popolo italiano.

Noi ci rendiamo perfettamente conto (ne siamo anzi convinti) che proprio questa decisa volontà politica, che anima i partiti e gli uomini che concorrono alla formazione della nuova maggioranza, acutizza l'opposizione al centro-sinistra. Proprio la consapevolezza di trovarsi all'inizio di un nuovo corso politico, che deve in modo nuovo interpretare, ad esempio, i problemi di un ordinato ed armonico sviluppo economico del paese, rende impazienti alcuni settori della destra del Parlamento, i quali debbono rendersi conto che non bastano le loro avventate previsioni catastrofiche per fermare una svolta politica che non viene imposta da stati di necessità o da situazioni parlamentari contingenti, ma è lo sbocco logico della decisa azione politica svolta in questi ultimi

anni, con grande coraggio democratico, da partiti politici e da uomini di grande fede e di grande sensibilità democratica, che hanno iniziato un dialogo aperto e leale, avendo di mira l'allargamento dell'area democratica, premessa necessaria, anzi indispensabile, per rafforzare le istituzioni , garantire la libertà, promuovere il progresso e la giustizia sociale.

Abbiamo notato durante il dibattito un altro tipo di opposizione, direi preconcetta, a questa formula politica; con un certo disappunto abbiamo notato che settori avanzati dello schieramento politico italiano, anche all'interno di partiti che costituiscono la maggioranza, non hanno voluto prendere atto di trovarsi di fronte ad un Governo che in modo chiaro ed esplicito ha annunciato, ad esempio, l'attuazione piena e completa di una politica economica programmata che possa liberare il nostro paese da antiche ed assurde ingiustizie, sia capace di creare sollecitamente le condizioni necessarie per l'elevazione dei lavoratori sul terreno economico, sociale e politico, rimovendo le vecchie strutture dello Stato, incominciando dall'attuazione completa della Costituzione.

A nessuno può sfuggire la portata di questi nuovi indirizzi politici ed economici; a nessun sincero democratico può essere consentito di tirarsi indietro nel momento in cui si inizia il faticoso cammino del Governo di centro-sinistra che veramente «si pone nello spirito dei tempi, nel grande movimento che scuote il mondo teso verso ambiziosi traguardi di libertà, di giustizia e di pace, come una forza non di cristallizzazione sociale, ma di libertà, di giustizia e di progresso».

Annunziando il voto favorevole dei repubblicani, io auguro a Lei, onorevole Presidente del Consiglio, e a tutto il Governo una proficua azione, che sia la conseguenza logica del programma politico ed economico che avete presentato al Parlamento ed al paese.

CAMERA DEI DEPUTATI

N. 731

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del Deputato MONTANTI

Presentata il 4 novembre 1963

Istituzione di sezione staccata di Corte d'appello in Trapani

ONOREVOLI COLLEGHI! — La necessità di istituire in Trapani la sezione staccata della Corte d'appello è già stata avvertita da circa un decennio. Si tratta, in verità, di una esigenza, divenuta ormai troppo urgente e pressante, sia per il notevole sviluppo che si sta verificando nella provincia di Trapani nel campo turistico ed industriale, sia per la magnifica attività marittima che vi si svolge e che di giorno in giorno diventa sempre più intensa e importante. Tutto ciò indubbiamente prelude ad un crescente aumento degli affari giudiziari civili e penali e delle vertenze nel campo del diritto della navigazione. Se si tiene conto che la Corte d'appello di Palermo è quanto mai carica di affari giudiziari e che il notevole sviluppo raggiunto dalla provincia di Trapani, che tra l'altro conta 437.464 abitanti, aggrava ancor più la precaria situazione in atto esistente, l'istituzione di una sezione staccata di Corte di appello in Trapani è più che mai giustificata. Senza dire che l'auspicata istituzione metterebbe in grado i cittadini meno abbienti di difendersi nel modo dovuto in quanto l'amministrazione della giustizia nei luoghi dove i fatti o i reati si sono verificati oltre a rispondere ad un elementare principio di giustizia, comporterebbe minori sacrifici economici per gli interessati.

È inoltre da mettere in rilievo che un simile provvedimento agevolerebbe la rapida conclusione dei giudizi con notevoli economie e da parte dei cittadini e da parte della giustizia. Per ultimo è da ricordare che tale istituzione non comporterebbe alcuna spesa in quanto la sezione staccata della Corte d'Appello potrebbe trovare degna sede nel palazzo di giustizia di Trapani. Né sarebbe necessario un aumento degli organici della Magistratura in quanto si tratta di sezione staccata. I cittadini della provincia di Trapani, gli Enti che hanno dibattuto il problema ed il Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori della provincia di Trapani, che per primo ne ha avvertito l'esigenza, confidano nella pronta adesione del Governo alla proposta e nel completo accoglimento da parte del Parlamento italiano dell'importante provvedimento, che oltre ad essere di pubblica necessità risponde ad un basilare principio di giustizia immediata ed efficiente.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

È istituita una sezione staccata della Corte d'appello di Palermo per la provincia di Trapani con sede in Trapani, Palazzo di giustizia.

Frontespizio della proposta di legge n. 731 del 4 novembre 1963 con la quale l'on. Montanti sollecita l'istituzione di una sezione staccata di Corte d'Appello in Trapani.

Per la Corte d'Appello a Trapani (2)

Onorevoli colleghi! – La necessità di istituire in Trapani la sezione staccata della Corte d'Appello è gia stata avvertita da circa un decennio. Si tratta, in verità, di una esigenza, divenuta ormai troppo urgente e pressante, sia per il notevole sviluppo che si sta verificando nella provincia di Trapani nel campo turistico ed industriale, sia per la magnifica attività marittima che vi si svolge e che di giorno in giorno diventa sempre più intensa e importante. Tutto ciò indubbiamente prelude ad un crescente aumento degli affari giudiziari civili e penali e delle vertenze nel campo del diritto della navigazione. Se si tiene conto che la Corte d'Appello di Palermo è quanto mai carica di affari giudiziari e che il notevole sviluppo raggiunto dalla provincia di Trapani, che tra l'altro conta 437.464 abitanti, aggrava ancor più la precaria situazione in atto esistente, l'istituzione di una sezione staccata di Corte d'Appello in Trapani è più che mai giustificata. Senza dire che l'auspicata istituzione metterebbe in grado i cittadini meno abbienti di difendersi nel modo dovuto in quanto l'amministrazione della giustizia nei luoghi dove i fatti o i reati si sono verificati, oltre a rispondere ad un elementare principio di giustizia, comporterebbe minori sacrifici economici per gli interessati.

È inoltre da mettere in rilievo che un simile provvedimento agevolerebbe la rapida conclusione dei giudizi con notevoli economie e da parte dei cittadini e da parte della giustizia. Per ultimo è da ricordare che tale istituzione non comporterebbe alcuna spesa in quanto la sezione staccata della Corte d'Appello potrebbe trovare degna sede nel palazzo di giustizia di Trapani. Né sarebbe necessario un aumento degli organici della Magistratura in quanto si tratta di sezione staccata. I cittadini della provincia di Trapani,

gli Enti che hanno dibattuto il problema ed il Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori della provincia di Trapani, che per primo ne ha avvertito l'esigenza, confidano nella pronta adesione del Governo alla proposta e nel completo accoglimento da parte del Parlamento italiano dell'importante provvedimento, che oltre ad essere di pubblica necessità risponde ad un basilare principio di giustizia immediata ed efficiente.

(2) Testo della relazione che accompagna la proposta di legge di iniziativa di Nino Montanti per l'istituzione a Trapani di una sezione staccata della Corte d'Appello di Palermo. Presentata alla Camera dei Deputati in data 4 novembre 1963.

Sofisticazione dei vini

Seduta del 27 febbraio 1964

Signor Presidente, onorevoli colleghi, ormai siamo tutti d'accordo, e viene ammesso da tutti i settori politici e da tutti gli ambienti specializzati, che una delle cause principali che determinano uno stato permanente di crisi nel settore vitivinicolo è da ravvisare nella produzione del vino con l'utilizzazione di sostanze estranee all'uva.

È il triste fenomeno della sofisticazione, di quella sofisticazione che, nel settore del quale ci stiamo occupando, non solo si ripercuote negativamente sui consumatori ma danneggia notevolmente i produttori, piccoli e grandi, a vantaggio esclusivo di sconsiderati speculatori che riescono ad eludere tutti i servizi di vigilanza e di repressione delle sofisticazioni, sia per l'inadeguatezza della vigente legislazione, sia per l'insufficienza degli organismi preposti a questo delicato servizio.

Viene da tutti riconosciuto che uno degli elementi usati su scala nazionale per la sofisticazione del vino è lo zucchero.

Ed è per queste considerazioni che nell'ottobre scorso, riprendendo la coerente e decisa azione condotta nel paese e nel Parlamento dal compianto onorevole Francesco De Vita, valido difensore degli interessi della nostra viticoltura, avevo presentato alla Camera dei Deputati la proposta di legge n. 612, diretta ad istituire la bolletta di accompagnamento dello zucchero dalla produzione al consumo.

È quindi con compiacimento che vedo prevista, sia nel testo governativo sia in quello approvato dalla Commissione, l'istitu-

zione della bolletta di accompagnamento dello zucchero, estendendo fino alla fase del dettaglio il controllo sui trasferimenti di tale prodotto.

La bolletta di accompagnamento dello zucchero, disciplinando il settore col controllo continuato di tutto il cammino dello zucchero stesso, dallo stabilimento al consumatore, sferrerà un durissimo colpo alla sofisticazione, che potrà soltanto ridursi ad una vera e propria attività di contrabbandieri.

CAMERA DEI DEPUTATI

N. 1565

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa dei Deputati MONTANTI, ORLANDI, ALBERTINI, JOZZELLI, SARTI

Presentata il 23 luglio 1964

Nomina a notaio di classificati idonei nella graduatoria del concorso 31 dicembre 1958

ONOREVOLI COLLEGHI! — Il progetto di legge in oggetto, propone la nomina a notaio dei primi ventotto candidati idonei classificatisi nella graduatoria del concorso 31 dicembre 1958 immediatamente dopo gli idonei vincitori, nomina da effettuarsi in aggiunta agli idonei vincitori del concorso 16 gennaio 1961, immediatamente successivo.

Come risulta dalle rispettive graduatorie, approvate con decreto ministeriale 20 febbraio 1962 e decreto ministeriale 3 giugno 1963 conseguirono l'idoneità, nel concorso 1958, n. 271 candidati su n. 200 posti messi a concorso e nel concorso 1961 n. 222 candidati su n. 250 posti messi a concorso: evidente e rilevante lo squilibrio dei risultati di tali due successivi concorsi notarili.

Il progetto di legge propone di riequilibrare tale situazione mediante il conferimento numerico dei posti rimasti scoperti nel concorso 1961 (n. 28) agli idonei del precedente concorso 1958, fino a concorrenza dei posti stessi.

Come precisa l'articolo 1 del progetto di legge, tale conferimento di posti deve eseguirsi sotto l'osservanza della graduatoria del concorso 1958.

L'articolo 2 del progetto di legge dispone che tali ventotto posti da assegnare siano prelevati dalla normale disponibilità prevista dall'articolo 8, primo comma del regio decreto 14 novembre 1926, n. 1953: con la quale disposizione si evita ogni violazione della norma di cui all'articolo 3 legge 6 agosto 1926, n. 1365, secondo la quale i posti vacanti (nella cui lata eccezione si possono comprendere anche i posti eventualmente rimasti scoperti a seguito di un concorso notarile) sono primieramente destinati ai notai in esercizio, mediante assegnazione agli stessi per concorso per titoli.

Difatti il progetto di legge non propone affatto la *specifica assegnazione* di quelle sedi rimaste vacanti per effetto dello svolgimento del concorso 1961 e per legge vincolate alla suddetta destinazione, ma semplicemente e ben diversamente la *assegnazione generica* di sedi da trarsi dalla normale disponibilità sopra indicata per un ammontare numerico esattamente rispondente a quello delle sedi rimaste scoperte di titolare (n. 28), nel citato concorso 1961. Non v'è chi non colga la sostanziale differenza.

Circa la obiettiva esistenza numerica di tali ventotto sedi assegnande per effetto del progetto di legge in oggetto, non sussiste minimo dubbio: è certa la disponibilità attuale di circa n. 506 (cinquecentosei) sedi, delle quali n. 150 (centocinquanta) sono destinate ai futuri vincitori del concorso indetto con decreto ministeriale 20 marzo 1962 in corso di svolgimento, n. 200 (duecento) sono destinate ai futuri vincitori del concorso indetto con decreto ministeriale 10 gennaio 1964, la cui conclusione normale è prevista verso la fine del 1965.

Proposta di legge di iniziativa congiunta con i deputati Orlandi (Psi), Albertini, Jozzelli (Dc) e Sarti (Dc).

Contratti agrari

Seduta pomeridiana del 4 settembre 1964

Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, siamo ormai alla conclusione del dibattito sul disegno di legge che reca norme in materia di contratti agrari. È stato un dibattito serio, anche se talvolta aspro, sostenuto con ritmo intenso, che ha permesso un approfondimento del problema, ha consentito un confronto leale, aperto, delle posizioni, così come da parte di alcuni settori politici si è tanto auspicato.

Questo disegno di legge è la prima manifestazione concreta di una decisa e ferma volontà politica che accomuna l'attuale coalizione governativa e intende, attuando un programma liberamente concordato, rinnovare le strutture agricole del nostro paese, adeguandole alle moderne esigenze del mondo dell'agricoltura, di un mondo agricolo travagliato da una crisi i cui fattori sono gli stessi che determinano la bassa produttività del settore e sono di natura organica: le vaste deficienze strutturali, l'insufficiente grado di meccanizzazione, l'inadeguato impiego dei mezzi tecnici, la scarsa preparazione professionale.

È inesatto o quanto meno superficiale attribuire – come alcuni fanno – la crisi che investe l'agricoltura all'ingresso del nostro paese nel M.E.C. La politica di liberalizzazione degli scambi e di integrazione europea mette maggiormente in evidenza le carenze strutturali e di mercato della nostra agricoltura, ma non è essa a causarle.

È vero invece che la crisi trae origine in primo luogo da mo-

tivi che attengono alle caratteristiche stesse del settore, ai suoi sistemi di produzione, alla difficoltà di equilibrare, con la necessaria celerità, l'offerta alla domanda, ed alle carenze strutturali e di mercato che si sono andate via via formando attraverso decenni di politica protezionistica ed autarchica.

Non esitiamo ad affermare che l'approvazione del disegno di legge di riforma dei contratti agrari costituirà senza dubbio uno dei più importanti e significativi successi conseguiti dai contadini negli ultimi anni; un successo che non contrasta, però, con gli interessi dei veri imprenditori agricoli. Il disegno di legge si limita a vietare il ricostituirsi di nuovi rapporti di mezzadria (e del resto in questo senso si era espressa la conferenza nazionale dell'agricoltura), cioè di quel rapporto associativo che va praticamente scomparendo in tutti i paesi civili del mondo e specificatamente nei paesi che sono alla testa del progresso agricolo mondiale. Agli imprenditori agricoli, ai veri imprenditori agricoli è data la possibilità di costituire un tipo di azienda moderna ed efficiente attraverso la conduzione diretta; agli altri, a coloro che questa vocazione di agricoltori non hanno, agli assenteisti, sono date altre scelte.

Bisogna essere prevenuti o in malafede per poter affermare, come è stato affermato, che nella mezzadria la famiglia colonica trova una abitazione confacente alle sue esigenze, un lavoro distribuito equamente nel corso dell'anno fra tutti i suoi componenti, e che non esiste quindi per costoro il fenomeno della disoccupazione e della sottoccupazione. Noi siamo convinti che anche là dove sono intervenute trasformazioni tecnico-strutturali dell'azienda, trasformazioni che spesso hanno assorbito i piccoli risparmi del contadino, non sono state create le condizioni per garantire a ciascuna unità lavorativa nemmeno l'equivalente del salario di un bracciante agricolo.

Uno dei problemi che si presenta con carattere di estrema importanza ed urgenza è senza dubbio quello del riordino e della ricomposizione fondiaria. Bisogna cominciare quindi a scrollarsi di dosso l'antiquato concetto del poderetto su cui vive una vita piena di sacrifici e di stenti il povero contadino, ed incominciare a

guardare con speranza e fiducia alla grande azienda contadina, dotata di un alto grado di meccanizzazione leggera, capace di assorbire il lavoro della famiglia coltivatrice; bisogna cominciare a guardare con speranza e con fiducia alle forme più avanzate di associazionismo cooperativo.

Si tratta di problemi seri che dovranno impegnare seriamente il Parlamento e il Governo. Non ci deve animare e non ci anima, onorevoli colleghi, una volontà disgregatrice e punitiva, ma soltanto l'ansia di portare benessere, tranquillità e giustizia là dove vi sono miseria e ingiustizia.

Noi comprendiamo perfettamente la posizione di coloro che a tutti i costi e con tutti i mezzi cercano di mantenere posizioni di privilegio raggiunte nel passato; ma lasciate a noi il diritto di batterci nel Parlamento e nel paese per abbattere antichi privilegi e antichi istituti che portano i segni della sofferenza, delle privazioni, dei sacrifici dei nostri contadini, lasciate a noi il diritto di condurre nel Parlamento e nel paese una grande battaglia per portare anche nelle campagne una sempre maggiore giustizia sociale.